



14 MAGGIO  
2018

Unità Pastorale Rubiera  
Cuore Immacolato di Maria

# SCUOLA DI PREGHIERA

## BEATI I POVERI

**Dal Vangelo secondo Matteo** *cap. 5*

### *Le Beatitudini*

<sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:!  
<sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

<sup>5</sup>Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

<sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

<sup>8</sup>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

<sup>9</sup>Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

# BEATI I POVERI

Sac. Carlo Sacchetti

**S**i parla molto di povertà nel Vangelo. Il nostro caro Papa ci richiama spesso a non dimenticare i poveri e coloro che sono nella necessità.

Sappiamo però che aiutare l'altro, rimanendo sopra al proprio piedistallo, non è proprio ciò che intende il vangelo quando parla di carità, non è neanche ciò che intende il mondo quando parla di solidarietà.

Per aiutare i poveri occorre farsi poveri, proprio come ha fatto Gesù: «Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:

Gesù Cristo è Signore!

a gloria di Dio Padre». (Fil 2,6-11)

Questo inno ci mette dinanzi a Gesù che si è fatto piccolo, povero, ed è proprio attraverso questo suo percorso che non solo ha innalzato se stesso ma anche tutta l'umanità: l'ha salvata! Per aiutare

i poveri occorre dunque farsi poveri. Oggi vorrei sottolineare un aspetto della povertà che non sempre è chiaro e che è molto legato alla preghiera: il silenzio.

La povertà è importante perché ci permette di mantenere nel cuore l'attesa, la sete, il desiderio di qualcosa. Senza questa tensione non si potrà arrivare a Dio, alla più grande ricchezza. Lui passerà nella nostra vita ma noi non avremo occhi, orecchie, cuore per vederlo. Così è successo a tante persone della Giudea quando Gesù è passato. Persone che non erano abbastanza povere per avere la sete che ti fa desiderare e riconoscere la "sorgente d'acqua viva". Pensiamo ai Farisei, così pieni della legge e delle loro certezze. Pensiamo a tutti coloro che erano sazi della loro giustizia. **Si sceglie la povertà perché si sceglie la ricchezza.** Dio ha chiamato i suoi figli alla vita più bella che c'è.

“ La povertà è importante perché ci permette di mantenere nel cuore l'attesa, la sete, il desiderio di qualcosa. Senza questa tensione non si potrà arrivare a Dio, alla più grande ricchezza. Lui passerà nella nostra vita ma noi non avremo occhi, orecchie, cuore per vederlo. Così è successo a tante persone della Giudea quando Gesù è passato.

Non dimentichiamolo mai!

Anche la solidarietà con i nostri fratelli nel bisogno è spinta da questa ricerca di gioia. **Non si sarà mai felici senza il fratello! Ci mancherà sempre qualcosa se ignoriamo la sofferenza del fratello.**

Dicevamo che la povertà mantiene viva la sete, l'attesa del cuore. Ecco come:

- La sobrietà di beni impedisce che ci buttiamo sulle cose illudendoci che possano darci la felicità che cerchiamo.

- La povertà del proprio io ci im-



pedisce di buttarci sulle nostre imprese e doni illudendoci che questo possa renderci contenti.

- La povertà del tempo ci impedisce di intorpidire il nostro essere mantenendolo leggero e pronto all'azione e al sacrificio.

**Ma vi è una povertà fondamentale, senza la quale anche le altre povertà rischiano di non essere vissute bene: la povertà del silenzio.**

Proprio come le altre povertà il silenzio ci libera, non da cose, ma da distrazioni e pensieri che ci impediscono di ascoltare il grido profondo del nostro cuore. Il silenzio spaventa perché ci lascia nudi senza salvagente.

Nel silenzio non possiamo raccontarci le solite scuse attraverso le quali riempiamo la nostra testa tutti i

giorni; i soliti pensieri satellite che ci permettono di non affrontare le cose serie della vita. Galleggiamo, senza mai avere il coraggio di scendere e cercare la verità che spiega il nostro esistere. Non abbiamo la forza di ascoltare ciò che realmente il nostro cuore desidera. Non abbiamo l'onestà di guardarci allo specchio e dirci se stiamo realmente facendo la cosa più grande e importante.

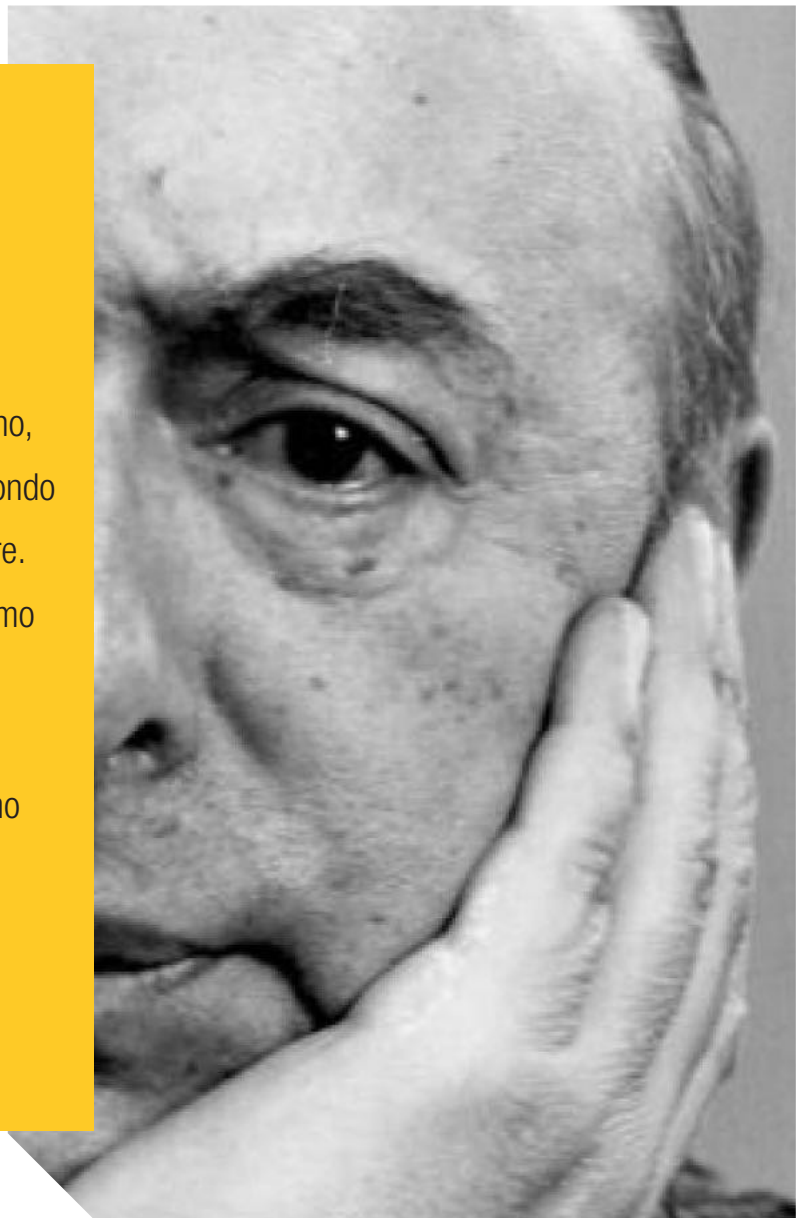
**Il silenzio, e solo il silenzio, rende l'uomo ricco. Chi ha le altre povertà ma manca di questa, rischierà di non trovare il vero tesoro.**

La preghiera è anche questo silenzio, perché è quell'incontro che nasce dal grido del cuore. Chi pensa di arrivare a Dio in carrozza si illude.

## PABLO NERUDA

### SE SAPRAI STARMI VICINO

Se saprai starmi vicino,  
e potremo essere diversi,  
se il sole illuminerà entrambi  
senza che le nostre ombre si sovrappongano,  
se riusciremo ad essere "noi" in mezzo al mondo  
e insieme al mondo, piangere, ridere, vivere.  
Se ogni giorno sarà scoprire quello che siamo  
e non il ricordo di come eravamo,  
se sapremo darci l'un l'altro  
senza sapere chi sarà il primo e chi l'ultimo  
se il tuo corpo canterà con il mio  
perché insieme è gioia...  
Allora sarà amore  
e non sarà stato vano aspettarsi tanto.



# MOSTRAMI, SIGNORE, LA TUA VIA. DONAMI UN CUORE SEMPLICE

A cura del Movimento Contemplativo Missionario:  
Padre De Foucauld fondato da Andrea Gasparino

**Q**uesta preghiera, tratta dal Salmo 86, dovrebbe accompagnarci giorno e notte, di fronte alle mille decisioni che dobbiamo prendere.!

Abbiamo bisogno di un cuore umile e vero, ben docile ai richiami di Dio.

Ora ci chiediamo: esistono dei criteri che ci aiutino a decifrare la volontà di Dio su di noi? Come riconoscere se una decisione è secondo Dio o secondo vedute troppo umane?!

Ecco qui di seguito alcuni criteri pratici, ma tieni presente che non sono formule magiche, né dati da inserire nel computer. L'avrai già sperimentato anche tu, specialmente di fronte a grosse decisioni: sono necessari tanta preghiera, prudenza, il confronto con persone di Dio e dopo tutto ciò rimane un margine di rischio.

Il primo criterio, dunque, è bandire la magia e la superstizione. Chi vede dappertutto dei segni chiarissimi di Dio e prende decisioni come affronta i problemi di matematica, finirà per procurare a sé e ad altri grossi guai.

**Mentalità formata sulla Parola di Dio**  
È frequentando la Parola che ci si forma l'orecchio alla voce di Dio. Parola e preghiera... a poco a poco ci fanno acquisire familiarità con la mentalità di Dio, con i suoi gusti, i suoi desideri.

Perché un meccanico, appena sente un motore, sa individuare dove si trova il difetto? Ha acquisito l'orecchio con anni e anni di lavoro attento e di esperienza.

Qualcosa di analogo accade per il cristiano che si forma sulla Parola.

## Il peccato crea confusione

Il peccato e ogni attaccamento al male anebbian la vista alla luce di Dio, rendono sordi alla sua voce. Il peccato aumenta la distanza tra la nostra volontà e Dio. Crea veramente confusione.

Se manca la disponibilità al taglio col peccato diventa impossibile vedere la

luce di Dio, ascoltare i suoi desideri. È come pretendere di contemplare un bel panorama in un giorno di nebbia. Pretesa assurda.

Appena però il sole riesce a prevalere e la nebbia scompare, allora ecco... l'occhio è appagato nel suo desiderio.

## Buon senso evangelico!

Dio parla secondo il buon senso e l'equilibrio "cristiani". Bisogna aggiungere questo aggettivo, perché esiste il buon senso pagano che si trova spesso in contrasto con Dio.

Pietro, quando voleva impedire a Gesù di andare a Gerusalemme, perché là lo attendeva la croce, ragionava col buon senso pagano. E Gesù glielo fece immediatamente notare.

La croce non è secondo il semplice buon senso umano. È "follia" di un amore estremo. Però è importante un tessuto di equilibrio per non confondere "la follia" della croce con le nostre pazzie e imprudenze.

## Senso di responsabilità

Dio ci vuole seri nei nostri doveri. Non si può giocare con la vita e prendere sottogamba le nostre responsabilità. Possiamo essere certi che la voce di Dio non accarezza mai il disimpegno e la pigrizia. I doveri non devono neppure diventare un idolo, ma esigono serietà e dedizione.

## Le strade di Dio

Dio parla sempre secondo queste nove piste che S. Paolo chiama il FRUTTO dello Spirito:

"AMORE, GIOIA, PACE, PAZIENZA, BENEVOLENZA, BONTÀ, FEDELTA', MITEZZA, DOMINIO DI SÈ"

(Gal 5, 22)

Chi cammina su questi sentieri sta camminando secondo la volontà di Dio. Ognuno di essi ha dei risvolti estremamente concreti. Puoi verificarlo da te stesso.

A perdonare non si sbaglia mai Dio parla sempre secondo il perdono. Mai secondo la vendetta e la fredda giustizia. Quando dunque sentiamo il richiamo a perdonare, anche se la sensibilità ferita soffre, possiamo credere che è Dio che ci spinge e non ci lascerà mancare il suo aiuto.

## Dare mano a Dio

Normalmente Dio fa luce solo un metro alla volta. Non dobbiamo pretendere di programmare tutta la vita in una sola volta. Non è lo stile di Dio. In questo modo ci educa alla confidenza e all'abbandono in lui.

Ad ogni metro dobbiamo ricorrere a lui... e, sperimentando che il suo AMORE non delude mai, noi impariamo a vivere da figli. E Dio gioisce di poter essere finalmente PADRE per noi.

## Luce che non costringe

In certi casi Dio parla alla mente ed al cuore con estrema chiarezza, in altri (più frequenti) dona la sua luce in un velo di incertezza. Meravigliosa sapienza che rivela un rispetto massimo per la nostra libertà.

L'amore non impone mai, non usa la potenza, per questo Dio non ci abbaglia con la LUCE. Non mette mai con le spalle al muro.

## Un segno che non ha prezzo

Quando si segue la VOCE di Dio si trova sempre la PACE profonda del cuore. Questo segno è misterioso e grande.

La pace del cuore è il tesoro più prezioso che esista sulla terra, un tesoro senza prezzo. Dio lo dona largamente (anche quando ci sono prove e sofferenze) a chi cerca la sua volontà e si impegna a viverla.

## Il traguardo

E non dimentichiamo che la meta dell'ascolto è qui: DIVENTARE GIOIA di Dio per testimoniare a tutti la vera gioia.



# IL DISCERNIMENTO SECONDO PAPA FRANCESCO

Dall'intervista a Padre Antonio Spadaro S.I.

**V**oglio proseguire su questa linea e pongo al Papa una domanda a partire dal fatto che lui è il primo gesuita ad essere eletto Vescovo di Roma: «Come legge il servizio alla Chiesa universale che lei è stato chiamato a svolgere alla luce della spiritualità ignaziana? Che cosa significa per un gesuita essere eletto Papa? Quale punto della spiritualità ignaziana la aiuta meglio a vivere il suo ministero?».

«Il discernimento», risponde Papa Francesco. «Il discernimento è una delle cose che più ha lavorato interiormente Sant'Ignazio.

Per lui è uno strumento di lotta per conoscere meglio il Signore e seguirlo più da vicino. Mi ha sempre colpito una massima con la quale viene descritta la visione di Ignazio: Non coarctari a maximo, sed contineri a minimo divinum est. Ho molto riflettuto su questa frase in ordine al governo, ad essere superiore: non essere ristretti dallo spazio più grande, ma essere in grado di stare nello spazio più ristretto.

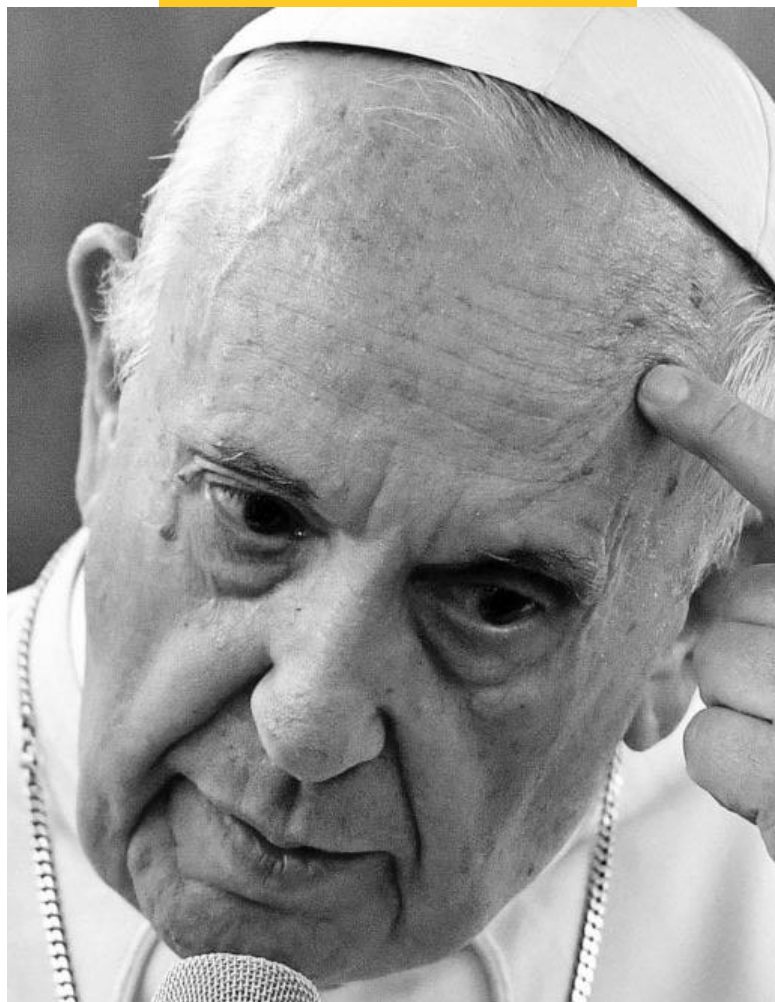
Questa virtù del grande e del piccolo è la magnanimità, che dalla posizione in cui siamo ci fa guardare sempre l'orizzonte.

È fare le cose piccole di ogni giorno con un cuore grande e aperto a Dio e agli altri. È valorizzare le cose piccole all'interno di grandi orizzonti, quelli del Regno di Dio».

«Questa massima offre i parametri

per assumere una posizione corretta per il discernimento, per sentire le cose di Dio a partire dal suo "punto di vista". Per sant'Ignazio i grandi principi devono essere incarnati nelle circostanze di luogo, di tempo e di persone.

A suo modo Giovanni XXIII si mise in questa posizione di governo quando ripeté la massima Omnia videre,



multa dissimulare, pauca corrigere (Veder tutto, mostrare di non vedere molte cose e correggerne poche), perché, pur vedendo omnia, la dimensione massima, riteneva di agire su pauca, su una dimensione minima. Si possono avere grandi progetti e realizzarli agendo su poche minime cose. O si possono usare mezzi deboli che risultano più efficaci di quelli

forti, come dice anche san Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi». «Questo discernimento richiede tempo. Molti, ad esempio, pensano che i cambiamenti e le riforme possano avvenire in breve tempo. Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento. E a volte il discernimento

invece sprona a fare subito quel che invece inizialmente si pensa di fare dopo. È ciò che è accaduto anche a me in questi mesi. Il discernimento si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri. Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l'usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale che risponde a una esigenza che nasce dalle cose, dalla gente, dalla lettura dei segni dei tempi. Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare».

«Ecco, invece diffido delle decisioni prese in maniera improvvisa. Diffido sempre della prima decisione, cioè della

prima cosa che mi viene in mente di fare se devo prendere una decisione. In genere è la cosa sbagliata. Devo attendere, valutare interiormente, prendendo il tempo necessario. La sapienza del discernimento riscatta la necessaria ambiguità della vita e fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande e forte».



## Johannes Brahms

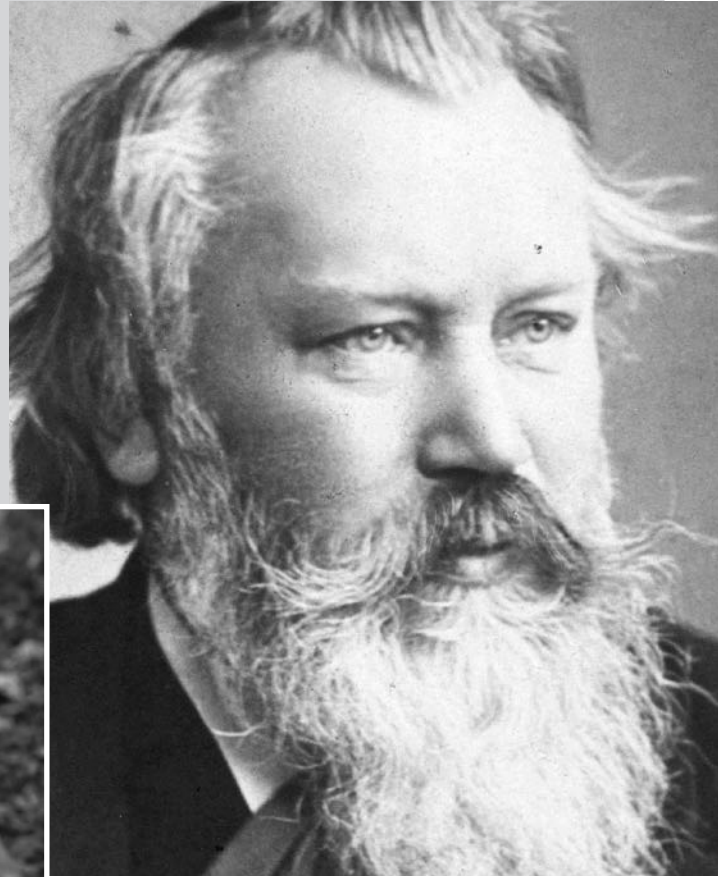
**Antonio Vivaldi - Gloria in D major, RV 589 :  
Gloria in excelsis**

**Johannes Brahms (1833-1897)**

**Piano Concerto No.2 in B flat, Op.83  
(Live At Musikverein, Vienna / 2012)**

- 1. *Allegro non troppo*
- 2. *Allegro appassionato*
- 3. *Andante - Più adagio*

**Patrick Doyle - Justice (from "Murder on the  
Orient Express (Original Motion Picture Soundtrack)**



**Hélène Grimaud**

### ANIMA DI CRISTO, SANTIFICAMI

S. IGNAZIO DI LOYOLA

Anima di Cristo, santificami.  
 Corpo di Cristo, salvami.  
 Sangue di Cristo, inebriami.  
 Acqua del costato di Cristo, lavami.  
 Passione di Cristo, confortami.  
 O buon Gesù, esaudiscimi.  
 Fra le tue piaghe nascondimi.  
 Non permettere ch'io mi separi da te.  
 Dal nemico maligno difendimi.  
 Nell'ora della morte chiamami.  
 E comanda che io venga a te.  
 Affinché ti lodi con i tuoi santi nei secoli eterni.  
 Così sia.